



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Marzo

LA SICILIA
Ragusa
MARTEDÌ 9 MARZO 2021
Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0922 482126 ragusa@la-sicilia.it

giannimotors.com

RAGUSA
Ruba un'auto a Comiso
Interpellato e arrestato
dalle volanti nel capoluogo

In questo un giovane ragazzino
con precedenti e obbligo di dimora
il cui attivo inseguimento grazie a
una chiamata al 112, la vettura
subito reperita al proprietario.

MICHELE FARRACIO pag. VIII

VITTORIA
L'Orchestra dell'ospedale Garibaldi
in vent'alle classifiche nazionali

Giovanna La Lota pag. X

ECONOMIA
Danneggia: «G-Distribuzione»
bancotta dalla burocrazia italiana

MICHELE FARRACIO pag. VIII

L'INIZIATIVA
Visite gratuite domani
al parco di Cava Ispica
e al sito della Croce

Le due aree di Modica e Sicil
inserite dalla Regione nell'elenco
delle zone fruibili per la Giornata
dei beni culturali italiani dedicata
alla memoria di Sebastiano Tusa.

CONCETTA BONDI pag. X

Nessun Comune in provincia è Covid free

La situazione. Nessun nuovo decesso nel weekend ma la curva dei contagi continua lentamente a salire
I ricoverati sono 25, i guariti 7880. Il sindaco di Scicli rassicura: «Positivi sotto controllo anche nelle scuole»

La campagna
vaccinale
prosegue al ritmo
di almeno
cinquecento dosi
in una giornata



Ancora una giornata per i contagi in provincia di Ragusa. E ora, ancora. Comune dell'area Iblea è più Covid free. Non si sono registrati decessi nel weekend ma la curva dei contagi continua lentamente a crescere. I ricoverati sono 25, i guariti 7880. Il sindaco di Scicli Fausto Giannone rassicura: «Positivi sono controllati anche nelle scuole». Prosegue, intanto, sotto l'ausilio del monitoraggio dell'Asp, la campagna vaccinale. Per il momento, sono state somministrate almeno cinquecento dosi al giorno. Ma si spera di portarle ad almeno 700.

CARMELLO NICCOTRI LA MOCCA pag. II



VALERIANA MACI, LUCIA IAWA pagg. IV-V

FEDERALBERGHI

«Nessuno prenota
le vacanze pasquali
ripresa più lontana
e ristoranti inadeguati»

LUCIA IAWA pag. III

MODICA



Al bar dopo le 20
arriva la Finanza
multe ai clienti
ed esercizio chiuso

C. NICCOTRI LA MOCCA pag. II

Il nostro 8 marzo e le lezioni di ieri e di oggi

"Per non dimenticare Alice, Maria, Pamela". Questa la prima iniziativa di una delle due sedi del giornale inaugurata in piazza del Popolo. Tanti i casi che si sono registrati ieri, 8 marzo, in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle donne, durante la consegna alla comunità della dello spazio donato dall'Asp e rivalutata dal Comune la sinistra il tematico abbraccio della mamma di Pamela con il prefetto di Ragusa Filippo Cocuzza. Il distico alla vita, al lavoro, all'indipendenza sono le energie che, ancora nel 2021, anche a causa della



pandemia penalizzano le condizioni della donna in tutto il mondo. Numerose le iniziative prodotte in questi ultimi giorni. Come la giornata della «Donazione in rosa» (nella foto a destra) promossa dall'Asp di Modica e da Alice o il webinar voluto da Cocuzza e dal che, invece, è in programma oggi. Anche la Prefettura, a sua volta, organizza un momento di riflessione, in videoconferenza, nella sala di guerra nel corso del quale ci si è confrontati sulle sfide da superare.

CARMELA, LUCIA pagg. VI-VII



Nessun Comune ibleo è oggi Covid free salgono i contagi ma la corsa rallenta

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nelle giornate tra domenica e lunedì mattina, in provincia di Ragusa non si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane quindi di 202, il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, la curva continua a salire con i positivi che sono adesso, in totale, 393 (mentre ieri erano 389) e di questi 363 - 4 in più rispetto al bollettino precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 4 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 26 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi.

In questo momento, poi, Ragusa non ha più Comuni Covid free. Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 31 (+6), Chiaramonte 1 (-), Comiso 15 (-1), Giarratana 4 (-), Ispica 15 (-), Modica 14 (-), Monterosso Almo 2 (+2), Pozzallo 25 (-), Ragusa 83 (-1), Santa Croce Camerina 35 (-), Scicli 65 (-1), Vittoria 73 (-1). Rimane uguale, rispetto al bollettino precedente, il numero dei ricoverati che sono così distribuiti: 25 al Giovanni Paolo II (20 in Malattie Infettive, 1 in Area Grigia e 4 in Terapia Intensiva). Una persona è invece ricoverata

nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Tra i ricoverati, 5 non sono residenti in provincia di Ragusa.

Infine, sono 7880 (8 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 340.210 tamponi (932 più rispetto al giorno precedente): 99742 molecolari, 22.311 sierologici e 218.157 test rapidi. E a proposito di test rapidi, ieri l'Azienda sanitaria provinciale ha reso noti i dati degli screening effettuati il 7 marzo quando, in tutta la provincia, erano operativi solo due postazioni: Giarratana e Ispica. In totale, nella giornata di domenica, sono risultati 3 positivi: 2 a Ispica su 381 test rapidi eseguiti e 1 a Giarratana dove di test ne sono stati effettuati 7. Infine, 4 tamponi rapidi sono stati eseguiti nei presidi ospedalieri e territoriali della provincia di Ragusa e tutti hanno dato esito negativo.

Per concludere con i test rapidi, oggi, per chi avesse necessità di dover effettuare il tampone potrà recarsi a Modica, dalle 16 alle 20 presso palazzo San Domenico; a Ispica, nella sede della Protezione civile, dalle 15 alle 17; a Pozzallo, nel Centro Direzionale Asi, dalle 15 alle 17.

Intanto, dopo giorni di apprensione, pare che a Scicli la situazione

Covid si sia stabilizzata. A confermarlo è anche il sindaco Enzo Giannone, con un post su facebook: «Nuovo segnale che il tracciamento sta continuando a dare i frutti sperati: il lieve aumento di ieri (domenica ndr) - ha scritto il sindaco - è stato legato ai contatti familiari di soggetti positivi, ma che si trovavano già in isolamento domiciliare, per cui non possono contagiare altri. Nei prossimi giorni potrebbe risultare ancora qualche altro familiare di positivi. Occorreranno diversi giorni perché il trend complessivo dei contagi, in valore assoluto, possa scendere in maniera netta, in quanto tutti i soggetti positivi vengono messi in isolamento domiciliare per 21 giorni, per sicurezza. Intanto stamane (ieri per chi legge) sono stati fatti in contrada Zagarone i tamponi molecolari a tutti i soggetti in quarantena della scuola dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo "Don Milani", che ancora per qualche giorno resterà in Dad, almeno fin quando non si sapranno i risultati. Nelle altre scuole sono riprese le attività didattiche in presenza e non si segnalano situazioni di criticità, non rilevandosi alcun nuovo caso di positivi. Continua il monitoraggio costante, da parte dell'Asp, del comando di polizia municipale e delle Scuole».

Il bollettino:
nessun decesso
tra sabato e
domenica, 25 i
ricoverati e
basso riscontro
di positività nei
test al drive in
A Scicli il sindaco
tranquillizza



**VACCINAZIONE: SI VIAGGIA ALLA MEDIA
DI CIRCA 500 INOCULAZIONI AL GIORNO**

Sono circa 20 mila, in totale, i vaccini anti-Covid somministrati in provincia di Ragusa. Nei distretti sanitari si viaggia, ormai da giorni, ad una media di 500 dosi al giorno tra over 80 (con Pfizer e Moderna), under e over 55 tra le forze dell'ordine e la popolazione scolastica (con AstraZeneca). Dall'Asp fanno sapere che la campagna vaccinale prosegue a pieno ritmo e che ci sono state giornate in cui si è arrivati a somministrare anche fino a settecento dosi.

Il prefetto alla Conferenza permanente «Prima di ogni legge, serve il rispetto»

PROTOCOLLO. A giorni il rinnovo della firma con privati e istituzioni

RAGUSA. Il prefetto Filippina Cocuzza, prendendo spunto dalla ricorrenza e nell'intento di dare un segnale concreto in favore delle donne - ha proposto un momento di riflessione durante una seduta della Conferenza provinciale permanente, convocata anche per programmare la sottoscrizione del Protocollo d'intesa per fare fronte alla violenza di genere.

Presenti all'incontro in collegamento da remoto, oltre alle componenti istituzionali operanti nel delicato settore anche altri soggetti coinvolti che saranno chiamati a sottoscrivere l'accordo, nel comune obiettivo di avviare un'azione sinergica, innanzitutto di prevenzione ma anche di contrasto contro il deprecabile fenomeno. Nella consapevolezza che la "Giornata Internazionale della donna" non deve ricordare solo le conquiste sociali, economiche e politiche delle donne, ma anche le discriminazioni e le violenze di cui sono state e sono ancora vittime, partendo dal presupposto che i sacrifici di molte, troppe, donne, cadute nei cammini di emancipazione

femminile non appartengono al passato, ma sono purtroppo attuali, considerate quante sono ancora le situazioni nelle quali donne, figlie, mogli e madri a causa del loro impegno, volto all'affermazione del proprio ruolo, sono vittime di prevaricazione e di sorpresi.

Numerosi sono stati gli spunti di riflessione emersi nella circostanza sui molteplici aspetti connessi alla complessa tematica della parità di genere, a partire dalla esigenza di una presa di coscienza condivisa delle specificità legate alle differenze tra uomo e donna, assolutamente necessaria per un approccio strutturato alla dimensione di genere, spesso dimenticata e non percepita come un fattore di arricchimento.

L'occasione è stata utile altresì per ribadire che il presupposto dal quale tutti bisogna partire è il "rispetto", atteggiamento semplice ma efficace al quale ricondurre ogni comportamento superando il pregiudizio culturale consolidato contro le donne alle quali troppo spesso, tuttora, viene attribui-

ta "la colpa" di scatenare inqualificabili istinti di violenza in chi ritiene di avere la "proprietà" della compagna, della moglie, della fidanzata o della ex di poterne quindi disporre a piacimento.

Il prefetto ha quindi espresso l'auspicio affinché alla celebrazione venga riservata da parte di tutti la dovuta attenzione, da intendere come opportunità di riflessione sui diritti della donna, sul suo ruolo nella società e sulla significativa ed innegabile funzione svolta nel tempo nei processi di cambiamento sociale, che deve indurre ciascuno di noi a condannare ogni forma di disuguaglianza, discriminazione e violenza a prescindere dal genere. «Occorre, ancora prima di affermare o forse imporre doverosamente la presenza femminile in molti ambiti lavorativi ancora appannaggio soprattutto degli uomini, superare i retaggi culturali che impediscono di porci in una vera ed effettiva condizione di parità fondata sul rispetto eliminando così il "burka invisibile" ipocritamente imposto».

L'INIZIATIVA DELLA CONSIGLIERA REGIONALE DI PARITÀ Doppia preferenza all'Ars, Micciché apre: «Ora un tavolo» Fava e Lupo: «Subito i ddl». E Figuccia rilancia sulla gaffe

PALERMO. Sull'introduzione della doppia preferenza di genere all'Ars Gianfranco Micciché non prende impegni, ma tempo: «Non calendarizzo una data per la discussione dei disegni di legge, ma sono prontissimo a un confronto. Apriamo un tavolo, sin da subito dopo la sessione di bilancio e parliamone. Sull'obbligatorietà della preferenza uomo-donna io ho una posizione leggermente diversa: meglio che sia una facoltà per chi vuole farlo». È un piccolo passo, quello del presidente dell'Ars nel convegno online organizzato dalla consigliera regionale di Parità, Margherita Ferro, in collaborazione con l'Ordine degli avvocati di Gela e della Rete dei comitati Pari opportunità.

E la frenata sull'idea che l'8 marzo si potessero sbloccare i ddl da anni nei cassetti di Palazzo dei Normanni legittima la protesta di chi li ha presentati. Claudio Fava sostiene che «un tavolo non basta, ma discutere le leggi, visto anche i risultati di quella sui consigli comunali, dove la rappresentanza di donne è passata dal 15 al 34%». Anche Giuseppe Lupo (capogruppo Pd) sostiene che «i ddl vanno messi in corsia di priorità, lo chiederò alla conferenza dei capigruppo». L'ultimo ddl è di Marianna Caronia (Fi): sen-

za norme, dice, «la parità di genere è un'utopia». Ma se l'Ars dovesse perdere tempo, come avvisa la costituzionalista Ida Nicotra, «potrebbe essere il governo nazionale a imporre una norma contro la disuguaglianza di genere, come già successo nel caso della Puglia». Nel dibattito l'energia positiva di deputate in trincea «contro il potere chesi declina al maschile» come Giusi Savarino (Db), Eleonora Lo Curto (Udc) e Roberta Schillaci (M5S) e Daniela Ternullo (Fi), oltre che dell'ex deputata Concetta Raia (Pd), prima firmataria delle norme sulle quote rosa nei comuni e contro la violenza di genere. A far discutere la platea "virtuale" la provocazione di Nicola D'Agostino (Iv): «Dividiamo al 50% tutti i posti di elezioni e nomine. Oppure, senza soggezione culturale, le donne di organizzino: fate le correnti, fate un partito al femminile». Chicca finale il mancato mea culpa di Vincenzo Figuccia sulla frase che suscitò polemiche: «Non importa quello che hai in mezzo alle gambe, ma quello che hai in mezzo al cervello». Il deputato della Lega: «Non mi pento, la ridirei dieci volte, perché è servita a stimolare un dibattito che poi ha portato alla nomina di una donna in giunta».

«La burocrazia siciliana frena E-Distribuzione a rischio possibilità di sviluppo e posti di lavoro»

Occasione. «Rallentare o perdere quest'opportunità sarebbe un delitto»

CHIARAMONTE. E-Distribuzione ha stanziato 1,3 miliardi di euro per il miglioramento della qualità della rete elettrica in Sicilia. La società del gruppo Enel, che gestisce la rete elettrica a media e bassa tensione, ha presentato alla Regione il piano di investimenti nel triennio 2021-2023, dedicato per metà allo sviluppo e alla digitalizzazione della rete. Ma alcuni ostacoli potrebbero frapporsi. «Questo piano di investimenti – spiega l'industriale del marmo di Chiaramonte Gulfi Giovanni Leonardo Damigella – rischia di essere vanificato perché la Regione siciliana non ha mai disciplinato la materia della distribuzione dell'energia elettrica. È l'unica regione d'Italia a non aver legiferato in materia. In Sicilia, l'unica legge di riferimento è il



L'imprenditore Leonardo Damigella

Regio Decreto dell'11 dicembre 1933 (n.1775) che aveva varato il "Testo unico delle disposizioni di legge su le acque e gli impianti elettrici". In Sicilia abbiamo una rete elettrica insuffi-

ciente e inadeguata, ma abbiamo anche una legislazione che pone una serie di ostacoli per la realizzazione delle opere. Ancora oggi, per il passaggio di un cavo o l'attraversamento di una strada si rischia di aspettare anni; in altre regioni ci sono tempi certi e brevi, perché ci sono le leggi che regolano questo settore. Per questo le imprese non possono investire in Sicilia e sono costrette ad andar via. Gli investimenti dell'Enel potranno portare sviluppo e lavoro in Sicilia, con le imprese che realizzeranno le opere e le maestranze impegnate. Un'occasione che non possiamo lasciarci sfuggire. Se gli investimenti dovessero andare perduti o essere dirottati altrove, si perderebbero tanti posti di lavoro».

M. F.

RAGUSA

Niente più diritti di segreteria per certificati on line

RAGUSA. Sono stati soppressi i diritti di segreteria per il rilascio dei certificati anagrafici. Questa la decisione varata dalla giunta municipale con deliberazione n. 67 del 2 marzo 2021. La misura è valida esclusivamente per il rilascio, tramite canali informatizzati, di certificati anagrafici soggetti al regime di esenzione da imposta di bollo a decorrere dal 3 marzo 2021. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito internet dell'ente locale allo scopo di acquisire ulteriori specifiche informazioni.

Altra notizia relativa al Comune riguarda il bonus idrico integrativo comunale. Sono stati pubblicati sul sito istituzionale del Comune, nella pagina "Tasse e Tributi - Servizio idrico integrato", i crite-

ri per la richiesta del bonus idrico integrativo comunale per l'anno 2021 che viene erogato in aggiunta al bonus sociale Arera.

Il bonus è destinato al sostegno dei cittadini e delle famiglie residenti nel territorio comunale che si trovano in disagiata condizioni economiche. Le domande dovranno essere presentate entro il 30 giugno 2021, trasmettendo tutta la documentazione richiesta a: ufficio.protocollo@comune.ragusa.gov.it o protocollo@pec.comune.ragusa.gov.it oppure spedirla tramite raccomandata con ricevuta di ritorno all'ufficio protocollo del Comune di Ragusa sito in corso Italia n. 72.

LAURA CURELLA

Per salari, diritti e carriere la parità resta un sogno e con il Covid è più difficile

Penalizzate. Per le donne buste paga più leggere e maggiore difficoltà a restare nel mondo del lavoro. Tasso di occupazione fermo al 50%

ROMA. Buste paga più leggere, pochi spazi nei posti apicali, difficoltà di carriera e una generale maggior difficoltà a restare nel mercato del lavoro. E' un divario economico ancora troppo profondo quello che divide donne e uomini nel mondo del lavoro. Cui si aggiungono forme di "violenza economica, che esclude le donne dalla gestione del patrimonio comune o che la obbliga ad abbandonare il lavoro in coincidenza di gravidanze», evidenzia anche il capo dello Stato Sergio Mattarella citando l'"odioso» fenomeno della firma delle dimissioni in bianco. E la situazione è stata ulteriormente aggravata dalla pandemia: non solo le donne hanno pagato il prezzo più al-

to, ma il Covid ha spostato ancora più avanti il raggiungimento della parità di genere.

Il divario nei salari tra uomini e donne, che accomuna l'Italia al resto d'Europa (Bruxelles ha appena proposto una direttiva sulla trasparenza salariale per garantire pari retribuzioni), è «fortissimo» nel nostro Paese, evidenzia una recente rilevazione del Centro studi della Uil: una donna dipendente percepisce una retribuzione netta pari a 1.367 euro, 110 euro in meno di un uomo (1.477 euro); differenziale che aumenta in modo consistente se si guarda ai lavoratori/lavoratrici con un basso inquadramento (il gap sale a 220 euro).

Una disuguaglianza che ora il Covid ha accentuato, portando le donne a percepire da oltre 2.500 a quasi 10.000 euro in meno dei colleghi uomini a seconda dell'inquadramento, secondo il 28mo rapporto sulle retribuzioni di ODM Consulting. Il Covid ha anche fermato la crescita delle imprese guidate da donne (se ne sono perse 4 mila lo scorso anno, secondo Confesercenti) e ora un'imprenditrice o lavoratrice autonoma su due, stima la Cna, vede davanti

solo la prospettiva di un ridimensionamento o addirittura la chiusura.

La pandemia ha anche «inciso negativamente sull'occupazione delle donne e reso ancora più evidenti alcune criticità già presenti nel mondo femminile, come la condivisione dei carichi di cura e la disponibilità degli strumenti digitali di accesso nelle attività a distanza», evidenzia l'Inail. Il tasso di occupazione femminile, ricorda il ministro dell'economia Franco, è al 50%, di 18 punti inferiore a quello degli uomini e di 8 inferiore alla media Ue. E durante l'emergenza Covid il calo dell'occupazione femminile è stato addirittura doppio, evidenziano i consuntivi del lavoro, rispetto alla media Ue con 402mila posti di lavoro persi tra aprile e settembre.

Un divario, quello tra donne e uomini, che risulta ancora più elevato guardando ai posti di leadership: appena il 18% delle posizioni con contratto da dirigente - evidenzia un rapporto di 4.Manager - è occupato da donne, percentuale che negli ultimi 10 anni è cresciuta solo dello 0,3%. E in Italia la quota di donne manager è del 28%, posizionando il nostro paese quintultimo nella classifica Ue.

In questo quadro si allontana sempre di più l'obiettivo della parità di genere: senza interventi, secondo uno studio di Accenture, questo target potrebbe essere ritardato di 51 anni, dal già lontano 2120 al 2171. ●

Le due settimane di “vantaggio” della Sicilia «Blindare la zona gialla dalla nuova ondata»

L'analisi. Nell'Italia sull'orlo di un nuovo lockdown, l'Isola in controtendenza: tasso di contagi sotto controllo e -31% di occupazione di terapie intensive. Razza: «Aspettiamo le misure del governo, poi un piano regionale»

MARIO BARRESI

Adesso è tempo di difesa. Di legittima difesa. Nell'Italia che rivive l'incubo di un nuovo lockdown, con le regioni che si tingono progressivamente di arancione scuro se non di rosso, la Sicilia resta col giallo fisso. E, al netto di strette del governo su tutto il Paese, anche i dati della scorsa settimana (quelli che saranno decisivi, venerdì, nella scelta della cabina di regia nazionale su colore della zona) nell'Isola mostrano i principali trend sotto controllo.

In Sicilia i contagi sono passati da 3.568 (21-28 febbraio) a 3.830 (1-7 marzo): 262 nuovi casi in più rispetto alla settimana prima, pari al 7,3%, rallentando rispetto al 18,9% della settimana precedente. La curva è in crescita, certo, ma non è lontanamente paragonabile al picco del 30% ad esempio registrato in Emilia-Romagna. Anche l'incidenza settimanale aumenta: da 68 a 76,6 casi ogni 100mila abitanti, ma è ben lontana dalla soglia dei 250/100mila che, secondo il primo Dpcm firmato da Mario Draghi, consente ai governatori di chiudere le scuole e disporre i lockdown locali.

Qualche raffronto con altre regioni per capire il contesto: la “rossa” Campania registra un +21,4% con 303,3 casi ogni 100mila abitanti, l'Emilia-Romagna +30,6% con 429,9, la Lombardia +29,9% e incidenza di 307,4. L'indice di trasmissibilità Rt, stimato a 0.79 nell'ultimo monitoraggio di Iss e ministero della Salute, dovrebbe mantenersi nettamente sotto la soglia di 1 anche nel report atteso per venerdì.

L'altro dato, ancor più confortante, arriva dal tasso di occupazione delle terapie intensive. Per la seconda settimana consecutiva stanno aumentando in tutta Italia i ricoveri in terapia intensiva, con ben 11 regioni che hanno superato la soglia critica e la situazione più grave registrata a Brescia, dove da cinque giorni il tasso di saturazione è del 90%. In Sicilia, al 7 marzo, ha un tasso del 15,02% (120 posti su 799), esattamente la metà della soglia d'allerta fissata al 30%. Ma l'elemento più interessante è la tendenza. Nell'Isola si registra un netto -31% nella scorsa settimana. L'unica regione in controtendenza.

Fin qui i dati. Che sono rassicuranti.

E, anche secondo gli esperti, rappresentano in parte il risultato di alcune scelte del recente passato. «Siamo in vantaggio di almeno due settimane rispetto al resto d'Italia - certifica Cristoforo Pomara, componente del Cts - grazie all'anticipo della zona arancione, in cui su nostro input sono rimaste chiuse le scuole, e alla zona rossa chiesta dal presidente Musumeci, che però noi volevamo durasse almeno tre settimane anziché le due poi stabilite dal ministro Speranza. Decisivo anche il cambio di passo sui tamponi, sempre suggerito da noi». Quindici giorni di tempo per non sprecare il senso di un'“oasi gialla” che ha un retrogusto di *déjà vu*. «Sembra quasi di rivivere la primissima ondata - ricorda Carmelo Iacobello, primario di Malattie infettive al Cannizzaro di Catania - quando la curva schizzava nelle regioni del Nord e noi, quaggiù, avevamo l'illusione che la cosa non ci riguardasse». E invece no, perché «fra un paio di settimane tutto quello che sta succedendo nel resto d'Italia, probabilmente, si ripeterà in Sicilia, dove registreremo più o meno la stessa situazione. Anche perché - ricorda Iacobello - il fattore decisivo di questa nuova ondata, ovvero la circolazione delle varianti, si diffonde sempre più anche da noi».

Due settimane di tempo, dunque. Per attendere che si compia un destino pandemico ineluttabile, oppure per “blindare” l'Isola dall'ultimo colpo di coda del Covid. Ma come? Ruggero Razza, sostiene che «la Regione non si culla sugli allori, ma sta tenendo sotto controllo la situazione». Dall'opposizione arrivano le bordate di Anthony Barbagallo, segretario del Pd: «Non solo ma emerge sempre di più che la Regione non ha il totale controllo della situazione come già in passato con il fallimento del tracciamento e alle terapie intensive “fantasma”. Oggi sul fronte vaccinale ci sono “vuoti” amministrativi che servono a favorire il libero arbitrio nell'erogazione del vaccino anche a chi invece non spetta. Meno chiacchiere e annunci». L'assessore alla Salute sta però lavorando a «un nuovo piano d'emergenza da sottoporre al presidente Mu-

sumeci e al nostro Cts, in contemporanea a un ulteriore potenziamento delle vaccinazioni, fondamentale per qualsiasi strategia», ma per ora si riserva ogni mossa in attesa che «dal governo, in questi giorni, arrivino delle misure di valenza nazionale per arginare un trend che, per ora, da noi è comunque sotto controllo». Razza, però, non sembra orientato a «una stretta che penalizzi ulteriormente le categorie economiche e produttive». L'ipotesi sembra più orientata a un doppio binario: potenziamento dei controlli all'ingresso (non a caso l'“isolitudine” della Sardegna è uno dei fattori decisivi per l'unica zona bianca d'Italia) e zone rosse localizzate, tenendo sotto controllo le scuole, magari con un aumento della Dad fino al 50%.

Ma fra gli esperti c'è chi ha idee più draconiane. Pomara, fra i più prestigiosi esperti mondiali di Medicina legale, è fra i “falchi” del Cts. Non vuole pronunciare la parola “lockdown” e usa un'altra formula: «Servono quattro settimane di sacrificio». In che senso? «Con uno stop alla didattica in presenza e all'apertura dei locali, da concertare con i diretti interessati, a cui vanno aggiunti un controllo più serrato delle città e degli arrivi nell'Isola». Insomma, un'altra super stretta. «Ma questa sarebbe l'ultima», assicura Pomara. «Finora la strategia nazionale è stata quella di giocare alla roulette col virus, puntando le fiches colorate. Questa, invece, sarebbe una puntata a colpo sicuro: arginare la diffusione delle varianti mentre si intensifica la campagna di vaccinazioni. Tutto fino a Pasqua. Dopo di che niente liberi tutti, ma un progressivo sistema interno a scalare di altri 20 giorni. Alla fine avremmo vinto, tutti». Per Iacobello «le chiusure da sole non bastano», perché «senza un incremento notevole della disponibilità di vaccini la partita non si può chiudere». Anche per l'infettivologo serve comunque «monitorare la scuola, che resta una fucina di contagi non per quello che succede dentro, ma sui trasporti e negli assembramenti prima e dopo le lezioni». E Iacobello lancia un monito inedito: «Nessuno ha calcolato l'incidenza, secondo me significativa, dei lavoratori in nero, senza tutele e quindi spesso in giro a prescindere da restrizioni o addirittura anche dalle regole di quarantena». Un altro fronte da controllare. Per una Sicilia che non vuole fare la cicala gialla, spreca quelle «due settimane di vantaggio». Che sembrano tante, ma in fondo sono un soffio di speranza (o d'illusione) alquanto fugace.

Twitter: @MarioBarresi

L'Italia supera i 100mila morti

Aumentano le zone rosse. Misure restrittive per le province marchigiane e Viareggio
Non si esclude neanche un lockdown generale, ma Salvini e Toti contrari sulle barricate

LORENZO ATTIANESE
MATTEO GUIDELLI

ROMA. L'Italia supera i 100mila morti dall'inizio della pandemia e si colora sempre più di rosso a causa delle varianti del virus che spingono verso l'alto la curva dei contagi e riportano in sofferenza gli ospedali, con le terapie intensive di 11 regioni già sopra la soglia critica del 30%. Chiusure e restrizioni decise dai governatori che potrebbero anticipare un nuovo intervento del governo a livello nazionale già entro la fine della settimana: le ipotesi vanno dall'anticipo del coprifuoco fino ad una stretta sul modello di Natale, mentre c'è tensione nella maggioranza sull'eventuale lockdown generale.

A poco più di un anno dalla morte di Adriano Trevisan (la prima vittima del Covid nel nostro Paese), l'Italia supera una soglia simbolica: i morti per il virus sono il doppio di quelli di Aids, 34 volte quelli del terremoto dell'Irpinia, 50 volte quelli del Vajont, 300 volte quelli de l'Aquila. Le 318 vittime di ieri portano infatti il totale a 100.103 e non è affatto finita visto che i ricoveri nelle terapie intensive e nei reparti ospedalieri salgono (2.700 sono ora i pazienti in rianimazione, 34 più di domenica, e 21.831 quelli nei reparti ordinari, con un incremento di ben 687) e ci sono altri 13.902 positivi, 7mila meno di domenica ma con 90mila tamponi in meno, tanto che il tasso di positività è stabile al 7,5%.

In una situazione simile, con «ogni vita che conta» come dice il premier Mario Draghi, mantenere le misure restrittive e anzi rafforzarle è l'unica strada possibile. «Le prossime ore non saranno facili, dobbiamo provare a piegare la curva e richiamare tutti alla massima attenzione», ribadisce il ministro della Salute, Roberto Speranza, dopo aver incontrato i tecnici con la collega Mariastella Gelmini e poi il premier Draghi per informarlo sul nuovo piano vaccini. Oggi potrebbe esserci una nuova cabina di regia, in vista del nuovo incontro di giovedì con le Regioni, in cui si riaffronteranno i tre temi al centro della riunione: distribuzione, logistica,

somministrazione. Ma non è escluso che si parli anche di nuove misure pur se non c'è una decisione definitiva. Le ipotesi vanno dall'anticipo del coprifuoco ad una stretta sul modello adottato a Natale, mentre c'è tensione nella maggioranza sulla misura più drastica, il lockdown generale, finora però non ipotizzato. Matteo Salvini esplicita la contrarietà della Lega: «Chiudere ora senza vaccini non serve a niente e nessuno». Posizione su cui si schiera il governatore ligure Giovanni Toti, «totalmente e fortemente contrario all'ipotesi di una chiusura generalizzata». Realista invece il Cav, secondo il quale «la stagione dei sacrifici non è finita e i dati non ci consentono di abbassare la guardia». Per difendere la scuola è invece Italia Viva ad invocare il lockdown: «Tenerele chiuse e lasciare aperto il resto è inutile e sbagliato. Se devono chiudere allora è preferibile un lockdown generale e breve per poi cercare di riaprire tutto in sicurezza».

Con il nuovo monitoraggio la maggior parte delle regioni finirà in fascia rossa e arancione (in giallo potrebbero rimanere solo Sardegna, Sicilia e forse Valle d'Aosta e Liguria) e scatteranno le misure più restrittive, con la chiusura dei ristoranti anche a pranzo, in arancio, e dei negozi, in rosso. Fino a venerdì non dovrebbero dunque esserci nuovi interventi da parte del governo e si continuerà con le misure locali. Da ieri Frosinone è in zona rossa mentre lo saranno da domani le province di Pesaro Urbino e Fermo, che si aggiungono a Ancona e Macerata e portano quasi tutte le Marche in rosso, e Viareggio. Il Piemonte attenderà invece venerdì. «Ci avviciniamo ai 250 casi ogni 100mila abitanti, il passaggio è molto probabile» dice l'assessore alla Sanità. In Emilia Romagna, dopo l'intera Romagna, Modena e Bologna in rosso potrebbe finire anche le province di Ferrara e di Parma, mentre in Veneto per ora non cambia nulla anche se tre province - Padova, Treviso e Verona - sono in sofferenza. Come la Campania: la regione è già rossa, ma ha un rapporto positivi tamponi al 14,4, il doppio del valore nazionale. ●

I numeri regionali ancora stabili
ieri 515 nuovi casi
1.817 i guariti
tasso positività 2,68

PALERMO. Sono stati 515 i nuovi casi di covid registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. I morti sono stati invece 19 e il numero complessivo della vittime siciliane del virus arriva a 4.254.

E' quanto emerge dal bollettino dell'8 marzo del ministero della Salute. Domenica si erano registrati 576 nuovi casi.

Sostanzialmente stabile il dato dei ricoveri in ospedale: al momento hanno bisogno di cure in un nosocomio attrezzato 789 persone (ieri erano 780), con 120 in terapia intensiva (ieri erano 123) e 669 in area medica (ieri erano 657).

Boom dei guariti: ieri sono stati 1.817 e dunque il numero totale delle persone attualmente contagiate dal virus è di 15.399 (per la prima volta dopo mesi sotto quota 16 mila). Di queste 14.610 sono in isolamento domiciliare.

Il numero dei tamponi processati è stato di 19.196 e dunque il tasso di positività si attesta sul 2,68 (in leggero rialzo).

Per quanto riguarda i dati provinciali, in testa Palermo che fa registrare 45.684 casi dall'inizio della pandemia (313 nuovi casi), poi Catania: 42.671 (90), terza Messina: 20.153 (23).

AstraZeneca agli over 65 ma non a pazienti fragili

Ok dal ministero. Per i soggetti deboli si conferma l'uso di Pfizer e Moderna. 200 milioni per produrre le fiale italiane

MANUELA CORRERA

ROMA. Cade il limite massimo di età per l'utilizzo del vaccino anti-Covid di AstraZeneca. Dopo Gran Bretagna, Francia, Germania e Belgio, anche l'Italia ha dato il via libera ufficiale al suo impiego nei soggetti con più di 65 anni, escludendo però gli «estremamente vulnerabili» per particolari patologie. L'indicazione è contenuta in nuova circolare del ministero della Salute.

Rispetto al vaccino AstraZeneca - fino ad oggi indicato per la fascia 18-65 anni - la circolare chiarisce infatti come l'estensione d'uso di basi su «ulteriori evidenze scientifiche re-sesi disponibili» e che «non solo confermano il profilo di sicurezza favorevole ma indicano che, anche nei soggetti di età superiore ai 65 anni, la somministrazione del vaccino è in grado d'indurre significativa protezione sia dallo sviluppo di patologia indotta da SarsCov2 sia dalle forme gravi o addirittura fatali di Covid-

19». Su queste basi, e «anche in una prospettiva di sanità pubblica connotata da limitata disponibilità di dosi vaccinali e alla luce della necessità di conferire protezione a fasce di soggetti più esposti al rischio di sviluppare patologia grave o addirittura forme fatali di Covid-19, il Consiglio Superiore di Sanità (Css) - afferma il ministero - ha espresso parere favorevole a che il vaccino AstraZeneca possa essere somministrato anche ai soggetti di età superiore ai 65 anni». Tale indicazione non si applica però agli «estremamente vulnerabili» per particolari condizioni di immunodeficienza primitiva o secondaria a trattamenti farmacologici o per patologia concomitante che aumenti considerevolmente il rischio di sviluppare forme fatali di Covid. In questi soggetti si conferma dunque l'indicazione a un uso preferenziale dei vaccini a Rna messaggero, ovvero quelli di Pfizer e Moderna. Quanto alla tempistica della seconda dose, come già indicato nella circola-

re ministeriale del 10 febbraio che ha recepito le indicazioni dell'Agenzia italiana del farmaco, il richiamo dovrebbe essere somministrato nel corso della 12/a settimana (da 78 a 84 giorni) e comunque ad una distanza di almeno 10 settimane (63 giorni) dalla prima dose. E proprio l'alta efficacia, insieme all'invito ad abbandonare qualunque diffidenza rispetto a questo farmaco, è stata ribadita anche dal presidente del Css Franco Locatelli, il quale ha ricordato che somministrando la seconda dose a 12 settimane dalla prima, l'efficacia del vaccino AstraZeneca è nell'ordine dell'82% per tutte le forme di Covid-19 indipendentemente dallo loro gravità, mentre per le forme più gravi la copertura arriva al 100%. Con le massicce nuove consegne previste dal primo aprile - 50 milioni di dosi come annunciato dal ministro della salute Roberto Speranza - e grazie alla possibilità di utilizzare AstraZeneca anche sugli anziani, la campagna vaccinale potrà dunque avere, come auspicato, una decisa accelerazione.

Altro fronte sul quale il governo punta, oltre al rispetto dei contratti già in essere per l'approvvigionamento di dosi, è quello della produzione interna. Per questo il ministro Giorgetti ha firmato un decreto «per liberare immediatamente 200 milioni» per interventi di ricerca e riconversione industriale per la produzione dei vaccini, fondi che si affiancano alle ulteriori risorse previste nel decreto sostegni per la creazione del «Polo per la vaccinologia e farmaci biologici».

Vaccini, Razza denuncia la bassa adesione del personale scolastico

Procure di Palermo e Termini Imerese indagano sui "furbetti": nel mirino amministratori, ex magistrato e alto prelato

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. «La campagna vaccinale in Sicilia prosegue in maniera spedita». Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, a margine della conferenza stampa, a Catania, della presentazione della Giornata sull'endometriosi. Lo stesso però ha voluto evidenziare un aspetto assai increscioso: «Guardare con sfiducia il dato così basso in Sicilia dell'iscrizione del personale della scuola e dei docenti, visto che siamo fermi a 70mila. Mentre sembrava che fosse una mancanza della Regione quella di essere indietro con le vaccinazioni. Appello alle famiglie, oltre che ai professori: chiedano di sapere se i loro docenti hanno prenotato la vaccinazione. C'è un impegno del presidente Draghi, dei ministri Speranza e Gelmini, del generale Figliuolo - aggiunge Razza - e noi dobbiamo lavorare tutti, abbandonare le polemiche e capire che dietro la vaccinazione c'è la speranza di tutti i cittadini di tornare ad una

vita il più possibile normale». Non si è fatta attendere la replica. In una nota congiunta i segretari regionali siciliani della Flc Cgil, Adriano Rizza, Cisl Scuola, Francesca Bellia, Uil Scuola, Claudio Parasporo, Snals-Confsal, Michele Romeo, e Fgu Gilda Unams, Loredana Lo Re: «Da Razza dichiarazioni inopportune su vaccinazione personale docente e Ata che ha risposto con grande senso di responsabilità alla vaccinazione alla quale si stanno sottoponendo in massa, nonostante gli effetti collaterali non indifferenti prodotti dal vaccino AstraZeneca».

Intanto si arricchisce di altri elementi la polemica sui "furbetti" che si sono finora vaccinati e che avrebbero bypassato il loro turno. A parte le dimissioni da sindaco di Corleone di Nicolò Nicolosi e dell'intera sua Giunta, lo stesso ormai ex primo cittadino ieri è tornato a ribadire che «ho accettato di essere vaccinato (prima dose l'8 gennaio e il richiamo il 31 gennaio, ndr) - spiega Nicolosi nella lettera di dimissioni - a seguito di indicazione pervenutami circa la possibilità di utilizzare una dose residua, perché convinto che il ruolo ricoperto, comportando enormi responsabilità nel contenere e prevenire il diffondersi della pandemia, mi obbligasse a preservare il mio stato di salute, per corrispondere quotidianamente ai tanti bisogni della comunità Corleonese», adesso di sono due Procure che indagano.

Quelle di Palermo e di Termini Imerese stanno indagando, dopo la segnalazione dei carabinieri del Nas, su decine di presunti "furbetti" del vaccino. Sotto la lente di ingrandimento sono finiti i centri di vaccinazione di Corleone, Petralia Sottana, il Giglio di Cefalù, Villa delle Ginestre, Policlinico, Fiera del Mediterraneo e Civico di Palermo. Tra i casi sospetti segnalati, oltre a quello del sindaco di Corleone e della sua Giunta, diversi amministratori locali, un ex magistrato, un alto prelato ed esponenti delle forze dell'ordine a cui il vaccino sarebbe stato somministrato prima che rientrassero tra le categorie autorizzate. ●

Lotta al Covid, scendono in campo anche i medici di famiglia

Modalità e tariffe. In questa prima fase saranno inoculati anziani over 80, disabili e soggetti "vulnerabili"

PALERMO. Ora è ufficiale. Anche in Sicilia i medici di famiglia scenderanno in campo e saranno coinvolti per accelerare i tempi sulla vaccinazione di massa, come stabilito dal protocollo d'intesa sottoscritto il 21 febbraio tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome e le Organizzazioni Sindacali della Medicina Generale. Nel pomeriggio di ieri, nella sede dell'assessorato regionale alla Salute, è stato raggiunto l'accordo per la partecipazione dei medici di medicina generale alla campagna vaccinale anti Sars-Cov-2.

Nel documento dell'accordo, siglato dai vertici dell'assessorato regionale alla Salute e dalle sigle Fimmg, Smi, Snam e Intesa sindacale, prevede alcuni punti fondamentali per il

raggiungimento dell'obiettivo.

I medici ovviamente, a fronte di un impegno aggiuntivo, riceveranno un compenso rispetto alle dosi inoculate: 10 euro per ogni dose nel proprio studio medico (6,16 euro per singola somministrazione e 3,84 euro per le attività connesse come caricamento dati, gestione consenso e dispositivi di protezione individuale); 25 euro a dose se la somministrazione avviene nel domicilio del paziente; 10 euro a dose in presidio di continuità assistenziale; infine 31,50 euro l'ora per vaccinare in un centro vaccinale dell'Asp o in unità mobile. In questa prima fase saranno impegnati con gli anziani oltre gli 80 anni, i disabili e i soggetti "estremamente vulnerabili" e per poter somministrare dovranno prima

essi stessi essere stati vaccinati.

Ai medici saranno forniti «i kit delle varie tipologie di vaccino disponibili e relativi alle categorie di soggetti di volta in volta eleggibili alla vaccinazione. Dovranno essere assegnati preferenzialmente i vaccini più facilmente gestibili sul territorio, sia per la temperatura di conservazione, che per tempo di conservazione in frigorifero, quali - al momento attuale - quelli a vettore virale». Il vaccino deve essere somministrato secondo le indicazioni d'uso e il paziente deve restare in osservazione almeno 15 minuti dopo la inoculazione. Non è possibile ricongelare le dosi di vaccino.

«Si tratta di un accordo articolato che va bene sia per i medici che lavorano in città che per quelli dei piccoli comuni anche montani - spiega Luigi Galvano, segretario regionale della Fimmg, l'organizzazione di categoria più rappresentativa a livello nazionale - e che prevede il coinvolgimento di tutti i medici, quelli di famiglia, quelli della continuità assistenziale. Noi potremo vaccinare tutte le categorie rispetto ai target via via stabiliti. Manderemo i moduli di adesione ai medici delle varie tipologie e tra circa una decina di giorni si dovrebbe partire. Noi siamo in un momento di grande crisi come tutti, quindi abbiamo dato un'occhiata all'interesse della categoria ma soprattutto in favore della collettività, perché noi siamo la Fimmg, non abbiamo bisogno di "sparare" cifre per fare cassetta sindacale».

A. F.